

Tuttoscuola

14 giugno 2021

Newsletter – 14 giugno 2021

Quella che si apre oggi è una settimana molto importante per circa 500mila studenti che da mercoledì, 16 giugno, dovranno fare i conti con il tanto atteso esame di maturità. Un esame che anche quest'anno, per la seconda volta, sarà dimezzato. Ma i risultati saranno come al solito scontati. Che fare per restituire credibilità e oggettività all'esame? Avanziamo una proposta.

Tutt'altro che scontati sono invece altri esiti, quelli del concorso straordinario: secondo un'analisi di Tuttoscuola emerge che la percentuale di ammessi si è consolidata intorno al 47%, ma con grandi differenze sul territorio: in Campania sono stati ammessi il 59% dei candidati, in Veneto, Lombardia e Sicilia meno del 40%. Come mai? In media i candidati campani sono nettamente più preparati?

C'è poi un altro concorso che merita tutta la nostra attenzione, quello STEM che sta diventando, ogni giorno che passa, sempre più una vera e propria corsa contro il tempo. Riuscirà il legislatore a "economizzare" il più possibile sui tempi e allo stesso tempo garantire anche la qualità delle procedure?

Certo, se vogliamo davvero investire sulla scuola e migliorare l'istruzione e le prospettive di futuro del Paese dovremmo dare luogo a un riassetto sistematico delle modalità di reclutamento. Auspicando che prevalga il criterio di mettere in cattedra professionisti dell'educazione in grado di favorire il più alto apprendimento da parte degli studenti, come è loro diritto.

Concludiamo questo numero della nostra newsletter con una riflessione sulla figura dell'insegnante di sostegno: stiamo davvero andando nella direzione del superamento di questa professionalità? Tutti gli insegnanti dovrebbero essere messi in condizione di gestire didatticamente tutti gli alunni. In prospettiva si potrebbe giungere addirittura al superamento della figura del docente di sostegno, salvo un ristretto numero di superspecializzati...

Buona lettura!

ESAME DI STATO

1. La settimana della Maturità

Per il secondo anno consecutivo l'Esame di Stato conclusivo del corso di studio di istruzione secondaria superiore", la denominazione ufficiale, voluta dal ministro Luigi Berlinguer, di quella che prima e dopo ha continuato a chiamarsi "Maturità", si svolge nelle circostanze straordinarie determinate dalla pandemia di Covid-19.

Anche quest'anno l'esame è solo orale, anche se a differenza dell'anno scorso la promozione non è garantita in partenza. Non è difficile, tuttavia, prevedere che i risultati non saranno molto diversi: nel 2020 il 9,9% dei candidati ha ottenuto il massimo (100) e il 2,6% anche la lode, e si è confermata la tendenza a una distribuzione dei voti alti che favorisce le Regioni del Sud rispetto a quelle del Nord, in vistosa contraddizione con l'esito delle prove Invalsi.

Andrà così anche quest'anno (qui gli auguri di Valentina Vezzali, sottosegretaria al Consiglio dei Ministri con delega allo Sport) e anche negli anni successivi post-Covid, fino a quando l'esame si svolgerà più o meno con le attuali regole, che riconoscono una abbastanza rilevante discrezionalità valutativa ai membri delle commissioni, a maggior ragione se tutti interni. Che fare per restituire credibilità e oggettività all'esame? Una soluzione sarebbe quella di prevedere soltanto prove scritte computer based sulle principali discipline di studio valutate non dai commissari ma da un elaboratore centrale; ad esse si potrebbe affiancare una unica prova orale, del tipo di quella prevista quest'anno, ma centrata sulle competenze personali (*soft e character skills*) e sulle esperienze formative del candidato. La valutazione finale potrebbe consistere in un voto (o in una lettera, come in altri sistemi scolastici) per ciascuna delle prove scritte, in una scala da 1 a 5 (o da A a E), e in un giudizio descrittivo per quanto riguarda la prova orale.

Ma proviamo a guardare anche più avanti. La prospettiva di una maggiore personalizzazione degli itinerari, sulla quale c'è una ampia convergenza degli esperti a livello internazionale, consiglierebbe tuttavia di lasciare agli studenti una maggiore libertà di scelta tra le prove scritte d'esame (oltre a italiano due o tre altre discipline, non necessariamente quelle 'caratterizzanti' dell'indirizzo di studio). Nel triennio conclusivo degli studi secondari superiori (se resteranno quinquennali) gli studenti dovrebbero essere messi in condizione di orientarsi e di scegliere le materie sulle quali sostenere le prove scritte della Maturità.

Questo, naturalmente, comporterebbe una diversa organizzazione delle classi e degli insegnamenti (per gruppi aperti e per livelli) e il superamento degli standard di prestazione uguali per tutti. Gli ulteriori sviluppi della scuola digitale rendono tecnicamente possibile la personalizzazione dei curricula individuali. Il biennio *horribilis* del Covid-19 ha accelerato i tempi di questa transizione, che fino a poco tempo fa sarebbe apparsa fantascientifica.

CONCORSI E RECLUTAMENTO

2. Risultati del Concorso straordinario/1. L'inspiegabile 'forbice': i campani più preparati?

Dai risultati del concorso straordinario della secondaria stanno emergendo nuove zone d'ombra, oltre a quelle dell'elevata quantità di non ammessi, evidenziata per prima da Tuttoscuola già da quando sono iniziate le pubblicazioni degli esiti delle prove scritte.

Con il 78% dei risultati pubblicati, la percentuale di ammessi si è consolidata intorno al 47%, con la conseguenza che circa la metà dei candidati che hanno presentato domanda non ha superato lo scritto nonostante siano docenti con una consistente anzianità di servizio che, almeno per la maggior parte, li avrebbe dovuti mettere al riparo da esiti negativi.

Sarebbe semplicistico ritenere che quella preoccupante bocciatura di massa sia dipesa da una certa impreparazione di fondo; altri fattori, quali, ad esempio, il poco tempo a disposizione o la difficoltà dei quesiti, potrebbero avere concorso a quel preoccupante insuccesso. Ma ci sono altre zone d'ombra che stanno emergendo da quei risultati e che potrebbero pesare sulla credibilità o, quanto meno, sull'efficacia di quel sistema di reclutamento.

Ci riferiamo, in particolare, al *range* che, all'interno di una stessa classe di concorso, emerge in termini percentuali nell'ambito dei risultati pubblicati, soprattutto con riferimento ai valori massimi e minimi.

Dall'analisi svolta da Tuttoscuola emergono dati sorprendenti: in Campania sono stati ammessi il 59% dei candidati, in Veneto, Lombardia e Sicilia meno del 40%. Come mai? In media i candidati campani sono nettamente più preparati?

Le percentuali di ammissione di tutte le Regioni (non sono state considerate quelle per le quali il numero di candidati esaminati è ancora troppo basso per essere significativo), esclusa la Campania, sono comprese tra il 38% (Veneto) e il 51% (Toscana), mentre la Campania stacca di ulteriori 8 punti percentuali la Toscana, distanziando di ben 21 punti percentuali il Veneto. Inevitabile chiedersi: i campani sono molto più preparati dei veneti, oppure le commissioni non hanno utilizzato un metro di giudizio omogeneo?

Ecco la tabella elaborata da Tuttoscuola spulciando e aggregando uno ad uno i risultati pubblicati dagli Uffici scolastici regionali:

**Concorso straordinario secondaria
Risultati delle prove scritte al 10 giugno 2021**

regioni	risultati pubblicati	candidati	ammessi	
Campania	57 su 63	7.342	4.331	59,0%
Toscana	40 su 42	5.024	2.581	51,4%
Liguria	23 su 23	1.228	630	51,3%
Friuli VG	15 su 15	780	396	50,8%
Piemonte	35 su 35	4.551	2.254	49,5%
Calabria	17 su 17	957	473	49,4%
Sardegna	29 su 29	2.151	1.027	47,7%
totale		42.374	20.104	47,4%
Lazio	28 su 67	3.651	1.723	47,2%
Emilia R.	31 su 35	3.803	1.634	43,0%
Marche	11 su 11	860	347	40,3%
Puglia	28 su 30	2.194	884	40,3%
Lombardia	28 su 83	3.516	1.394	39,6%
Sicilia	37 su 41	3.129	1.211	38,7%
Veneto	33 su 38	3.188	1.219	38,2%

Elaborazione Tuttoscuola su dati USR

3. Risultati del Concorso straordinario/2. Le Cdc con i maggiori scostamenti per Regione

Nella tabella dei risultati pubblicata sul [sito di Tuttoscuola](#) abbiamo riportato, accanto al numero dei candidati ammessi, anche la corrispondente percentuale rispetto al numero dei candidati che avevano presentato domanda, per offrire elementi di conoscenza e riflessione.

Nell'esame abbiamo circoscritto l'osservazione solamente ai grandi numeri, riferiti a una trentina di classi di concorso con un numero consistente di risultati pubblicati, rilevando che il divario di percentuale tra i valori massimi e minimi ha spesso un valore eccessivo e non fisiologico.

Eppure i quesiti sui quali i candidati hanno affrontato lo scritto per la loro classe di concorso erano gli stessi per tutti; analogamente le griglie di valutazione applicate dalle commissioni di esame erano uguali per una stessa classe di concorso.

Sarebbe stato logico attendersi un *range* con scostamenti contenuti rispetto ai valori medi. Invece ...

Per la legge dei grandi numeri non si può ritenere che dove la percentuale di ammessi risulta alta si siano concentrati i migliori e all'opposto dove la percentuale è molto bassa si siano concentrati i candidati meno preparati. Dunque? Si potrebbe ipotizzare che l'applicazione delle griglie di valutazione sia avvenuta con notevole discrezionalità da parte delle commissioni.

Oppure? Difficile trovare le cause di questi *range*, ma indubbiamente il tutto pesa sulla oggettività e sull'efficacia del sistema di reclutamento.

Di seguito sono riportati per talune classi di concorso, a mo' d'esempio significativo, i risultati riferiti esclusivamente ai dati degli ammessi con percentuali massime e minime, nonché i valori medi nazionali degli ammessi della medesima classe di concorso.

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-01	Toscana	225	167	74,2%
	Totale n. 7 risultati pubblicati	1.140	562	49,3%
	Piemonte	239	72	30,1%
Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-11	Emilia R.	118	79	66,9%
	Totale n. 8 risultati pubblicati	911	356	39,1%
	Lazio	214	27	12,6%
Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-12	Campania	250	183	73,2%
	Totale n. 15 risultati pubblicati	2.832	1.367	48,3%
	Emilia R.	339	71	20,9%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-20 STEM	Veneto	172	12	44,4%
	Totale n. 6 risultati pubblicati	568	124	21,8%
	Lazio	121	20	16,5%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-22	Campania	526	407	77,4%
	Totale n. 11 risultati pubblicati	3.467	2.015	58,1%
	Marche	170	39	22,9%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-26 STEM	Campania	164	112	68,9%
	Totale n. 13 risultati pubblicati	1.321	550	41,6%
	Toscana	137	30	21,9%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-27 STEM	Toscana	158	116	73,4%
	Totale n. 11 risultati pubblicati	1.336	718	53,7%
	Piemonte	118	31	26,3%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-28 STEM	Campania	396	332	83,8%
	Totale n. 14 risultati pubblicati	3.097	1.564	50,5%
	Piemonte	543	160	29,5%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-30	Campania	272	203	74,6%
	Totale n. 12 risultati pubblicati	2.081	1.022	49,1%
	Veneto	230	57	24,8%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-41 STEM	Campania	151	103	68,2%
	Totale n. 12 risultati pubblicati	951	438	46,1%
	Veneto	114	39	34,2%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-48	Piemonte	141	129	91,5%
	Totale n.12 risultati pubblicati	1.127	709	62,9%
	Veneto	233	60	25,8%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-49	Toscana	157	121	77,1%
	Totale n.11 risultati pubblicati	1.242	685	55,2%
	Veneto	183	21	11,5%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-50	Emilia R.	140	98	70,0%
	Totale n. 9 risultati pubblicati	927	408	44,0%
	Toscana	198	34	17,2%

Classe di concorso	Regione	Candidati iscritti	Candidati ammessi	
A-60	Veneto	233	187	80,3%
	Totale n. 10 risultati pubblicati	1.716	907	52,9%
	Piemonte	296	120	40,5%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Mi eUSR

4. Concorso STEM. Una corsa contro il tempo

Abbiamo vissuto, e stiamo vivendo ancora, tempi eccezionali, e quindi forse è normale che alla scuola italiana vengano poste sfide eccezionali. Tra queste rientra certamente la vicenda del Concorso STEM, che è ormai al nastro di partenza. Dove sarebbe l'eccezionalità della sfida? Certamente nel fatto che s'intenda celebrare un concorso che dovrebbe concludere il suo iter nel breve volgere di mezza estate, un tempo insolitamente breve per un concorso pubblico. Si tenga conto del fatto che, ad esempio, nel Lazio, stanno uscendo in questi giorni gli esiti del concorso straordinario indetto lo scorso aprile 2020. Una procedura, quella del 2020, che coinvolgeva poco più di 56.000 partecipanti, mentre al concorso STEM dovrebbero accedere circa 60.000 candidati. È ben vero che il concorso straordinario del 2020 aveva subito l'interruzione del secondo lockdown dovuto Covid, il che ne spiega i ritardi, ma il concorso STEM, dal canto suo, incorre nelle difficoltà del periodo estivo, con una scuola impegnata nelle procedure della maturità, gli operatori a un passo dal poter "tirare i remi in barca" dopo un altro anno complesso, con la prospettiva di un'estate comunque impegnativa, anche senza concorso, in quanto condizionata dalla necessità di preparare il prossimo anno scolastico, che potrebbe essere ancora "un anno di passione", come i due precedenti. Perché, se è vero che la diffusione del virus segna in questo momento il passo, anche grazie ai vaccini, che non erano disponibili la scorsa estate, è anche vero che, per il prossimo autunno, non possiamo escludere a priori una nuova fiammata virale, dovuta alle varianti. Gli esperti, difatti, collocano al 2024 il definitivo debellamento della pandemia.

Al "loro" di tutto ciò, arriva l'indizione di questa procedura concorsuale, di cui certamente il Ministero ha valutato le difficoltà. Lo si capisce chiaramente dalle modalità attuative del concorso. Pubblicazione accelerata del bando (probabilmente la prossima settimana), graduatoria compilata sulla base delle sole prove di concorso, senza valutazione dei titoli, incentivi alle Commissioni che terminano le prove entro il 31 luglio, mediante corresponsione di un compenso maggiorato. Se, per motivi oggettivi, si dovesse andare oltre il limite finale del 31 luglio, comunque il concorso dovrebbe produrre i propri esiti entro la data del 31 ottobre. Vale la pena di aggiungere, tra le tante particolarità di questa procedura, che gli esiti concorsuali che intervenissero entro il 31 ottobre darebbero luogo al licenziamento del supplente già nominato, e che, comunque, quanti non si collocheranno in posizione utile per l'accesso al ruolo, ma rientreranno tra gli idonei della procedura, acquisirebbero, in forza di questa idoneità, il titolo di abilitazione, il che li porterà a entrare nella prima fascia delle graduatorie di istituto, al momento del prossimo rinnovo.

Insomma, una vera e propria corsa contro il tempo, in cui il legislatore "economizza" il più possibile sui tempi, per tentare di dare risposta alla drammatica mancanza di docenti STEM. Ma ci riuscirà, al termine di un percorso che, come tutte le cose veloci, non dà anche garanzia di qualità? Anche questo è discutibile, perché questa gran corsa porterà a effettuare 6.129 immissioni in ruolo, a fronte di circa 15.300 posti disponibili nelle materie coinvolte. E a fronte, occorre dire, di circa 112.000 cattedre scoperte (su cui si profilano all'orizzonte altrettante nomine annuali), per il prossimo anno scolastico.

APPROFONDIMENTI

Concorso STEM: pubblicazione bando attesa per il 15 giugno, le prove dagli inizi di luglio. I dettagli

11 giugno 2021

Secondo quanto si apprende dalla Uil Scuola, sarebbe stata presentata la bozza del **bando di concorso STEM previsto dal decreto Sostegni bis** e che prevede un concorso ordinario con procedure semplificate per le sole classi di concorso STEM A020 – Fisica, A026 -Matematica, A027 – Matematica e fisica, A 028 – Matematica e scienze e A041 – Scienze e tecnologie informatiche. **Secondo il sindacato la pubblicazione del bando sarebbe attesa per il prossimo 15 giugno, mentre le prove dovrebbero iniziare i primi di luglio. Vediamo i dettagli relativi al bando di concorso STEM descritti dalla Uil Scuola.**

Concorso STEM: le prove

La **prova scritta del concorso STEM è unica e distinta per ciascuna classe di concorso**, consiste in più quesiti a risposta multipla, volti all'accertamento delle conoscenze e competenze del candidato sulle discipline della classe di concorso, nonché sulla preparazione informatica e sulla conoscenza della lingua inglese al livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue.

La prova scritta del concorso STEM è unica e computer-based:

Si svolge nella regione per la quale il candidato ha presentato domanda di partecipazione,

È composta di 50 quesiti, 40 dei quali vertenti sui programmi previsti per la singola classe di concorso, 5 sulle competenze digitali e 5 sulle competenze della lingua inglese. Non si dà luogo alla previa pubblicazione dei quesiti.

Per la classe di concorso A027-Matematica e fisica i 40 quesiti vertenti sui programmi sono suddivisi tra 20 quesiti di matematica e 20 quesiti di fisica.

Per la classe di concorso A028 Matematica e scienze, i 40 quesiti vertenti sui programmi sono suddivisi tra quesiti di matematica e 20 quesiti nell'ambito delle scienze chimiche, fisiche, biologiche e naturali.

Ciascun quesito consiste in una domanda seguita da quattro risposte, delle quali solo una è esatta;

L'ordine dei 50 quesiti è somministrato in modalità casuale per ciascun candidato.

Ha una durata massima di 100 minuti, fermi restando gli eventuali tempi aggiuntivi di cui all'articolo 20 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

La valutazione della prova è effettuata assegnando 2 punti a ciascuna risposta esatta, zero punti alle risposte non date o errate.

La prova è valutata al massimo 100 punti ed è superata da coloro che conseguono il punteggio minimo di 70 punti.

Concorso STEM: la prova orale

I candidati che hanno superato la prova scritta sono ammessi a sostenere la prova orale.

- Ha una durata massima complessiva di 45 minuti.
 - Consiste nella progettazione di una attività didattica, comprensiva dell'illustrazione delle scelte contenutistiche, didattiche e metodologiche compiute e di esempi di utilizzo pratico delle TIC.
 - La commissione interloquisce con il candidato e accerta altresì la capacità di comprensione e conversazione in lingua inglese almeno al livello B2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.
 - Per la valutazione della prova orale la commissione ha a disposizione un massimo di 100 punti.
 - La prova orale è superata dai candidati che conseguono il punteggio minimo di 70 punti su 100.
 - Superano la prova orale i candidati che conseguono un punteggio complessivo minimo di 70 punti su 100.
- Il superamento di tutte le prove concorsuali, attraverso il conseguimento dei punteggi minimi, vale come abilitazione all'insegnamento per le medesime classi di concorso.

Concorso STEM: le graduatorie slitteranno verso fine ottobre?

11 giugno 2021

Mentre il tempo previsto per approvare le GM entro il 31 luglio potrebbe essere finito, non saranno finite **le procedure concorsuali relative al concorso STEM**. *"Le commissioni di concorso sono costituite con decreto del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale responsabile della procedura che provvede entro cinque giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'avviso di convocazione per la prova scritta"*. La costituzione delle commissioni da sempre rappresenta il momento più difficile da portare a termine. Proviamo a pensare cosa significa farlo in piena estate.

E non è tutto.

Le **cinque prove scritte del concorso STEM non potranno svolgersi in simultanea**, in quanto vi sono certamente diversi candidati che hanno presentato domanda per più concorsi. E se ne andranno almeno altri cinque o sei giorni.

I risultati della prova scritta del concorso STEM (quesiti corretti automaticamente dal sistema) si conosceranno nel giro di un giorno o due, prima dell'avviso dell'orale.

E saremo arrivati (minimo minimo) alla metà di agosto, con l'obbligo di dare avviso almeno 15 giorni **prima in tempo per dare inizio all'orale del concorso STEM** che

non potrà che iniziare a settembre.

Nonostante il DL preveda per la prova orale la costituzione di sottocommissioni "a fronte di gruppi di candidati superiore a 50", sembra difficile concludere le prove entro settembre, soprattutto per la CdC A028 – Matematica e Scienze per la secondaria di I grado, che vedrà contendersi i 3.145 posti ben 39.159 candidati.

A quel punto potrebbe prendere consistenza la previsione (se sarà confermata in sede di conversione del DL) secondo cui le graduatorie avranno efficacia per il 2021-22, "se approvate, per eventuali oggettive ragioni di ritardo, entro la data del 30 ottobre 2021".

Per non arrivare a quella data, occorrerebbe una pesante selezione allo scritto per ridurre drasticamente il numero dei candidati da esaminare, mettendo a rischio, però, la copertura degli oltre 6mila posti vacanti.

5. Reclutamento docenti: è possibile un'altra strada?

Sulla qualità di un processo di assunzione fondato su test a risposta chiusa ci siamo già interrogati nei precedenti numeri di questa newsletter. Possiamo solo aggiungere che la selezione STEM è fondata su 50 quesiti (di cui 5 di inglese e 5 di informatica) e che ciascuna risposta esatta dà luogo all'attribuzione di 2 punti, senza penalizzazione per le risposte sbagliate e quelle omesse. Poiché il punteggio minimo previsto per entrare nella graduatoria è di 70 punti, la prova è sostenuta favorevolmente con 35 risposte esatte. Poi, naturalmente, c'è la prova orale.

Evidentemente, questa procedura accelerata è resa necessaria dall'emergenza educativa costituita dalla mancanza di docenti di discipline scientifiche, la quale a sua volta, consegue dalla mancata programmazione complessiva delle assunzioni nel comparto scuola. Dietro la quale, continuando il percorso a ritroso, si colloca una certa diffusa non comprensione del settore, se è vero che anche autorevoli commentatori economici hanno recentemente affermato che, in realtà, nella scuola non c'è bisogno di nuove assunzioni, perché è in atto un sostenuto calo demografico (ben altre considerazioni sono state fatte nel "[Report di Tuttoscuola: la grande occasione offerta dal trend demografico. Non sprechiamola](#): visioni pressoché opposte). Ed è anche vero che è molto elevato il tasso di pensionamento dei docenti, il che produce l'esito paradossale delle molte cattedre scoperte in una fase di decrescita della popolazione scolastica.

Il senso complessivo della vicenda, l'insegnamento che se ne può trarre, è che, se vogliamo sul serio investire sulla scuola e migliorare l'istruzione e le prospettive di futuro del Paese, come si afferma, da ultimo, nel già mitico PNRR, occorre dare luogo a un riassetto sistematico delle modalità di reclutamento, che, da un lato, risponda alle esigenze di continuità che la Scuola esprime, e, dall'altro, consenta alle nuove leve di insegnanti di programmare il proprio futuro.

Il groviglio del reclutamento richiede di imboccare un'altra strada più rapida ma di qualità in quanto le esperienze del passato, che non sono eccellenti, documentano l'incapacità del sistema vigente di operare un reclutamento qualitativo e quantitativo del personale docente. Dobbiamo convincerci che il reclutamento lo devono fare le scuole autonome, eventualmente consorziate in rete, riservando all'amministrazione centrale e periferica il compito di attivare un severo sistema di valutazione esterna delle scuole.

6. Tutti gli insegnanti dovrebbero essere "di sostegno"

Le recenti polemiche e resistenze all'attuazione della norma, contenuta nella legge di bilancio 2021, relativa alla frequenza obbligatoria di un modulo di 25 ore per tutti gli insegnanti (centinaia di migliaia) privi di specializzazione per il sostegno, ma che avranno in classe almeno un alunno con disabilità certificata, ha determinato una levata di scudi da parte dei sindacati con varie motivazioni, dalla mancata contrattualizzazione della materia al fatto che i corsi sarebbero obbligatori ma non retribuiti. Secondo un sondaggio di "Tecnica della Scuola", su circa 4 mila partecipanti (di cui il 93,7% docenti) il 73,4% hanno espresso la loro contrarietà a questa formazione.

Tuttoscuola è più volte intervenuta sulla questione sottolineando che tutti gli insegnanti dovrebbero

essere messi in condizione di gestire didatticamente tutti gli alunni. In prospettiva si potrebbe giungere addirittura al superamento della figura del docente di sostegno, salvo un ristretto numero di superspecializzati, da utilizzare a livello territoriale per i casi più difficili. È triste e inaccettabile che il titolo di specializzazione per il sostegno sia troppe volte utilizzato come chiave d'accesso ai posti comuni, e che i cinque anni di docenza di sostegno siano vissuti come un prezzo da pagare.

La principale ragione per la quale non si va nella direzione del superamento di questa figura è costituita dal permanente carattere disciplinare dei piani di studio, soprattutto a partire dalla prima media, cui è collegata una prassi valutativa che fa riferimento a obiettivi di apprendimento standardizzati, impersonali. È chiaro che se il decisore politico decidesse di puntare sulla personalizzazione dei tempi e degli stili di apprendimento individuali, grandemente facilitata dalle più recenti innovazioni tecnologiche, si estenderebbe a tutti gli alunni il modello del PEI (Piano educativo individualizzato) che attualmente si adotta solo per gli alunni con disabilità certificata.

In tal caso si renderebbe necessaria una adeguata formazione iniziale e in servizio per tutto il personale docente. La base giuridica per un'operazione di questa portata ci sarebbe, ed è fornita dai commi 1 (personalizzazione) e 124 (formazione obbligatoria, permanente e strutturale dei docenti) della vigente legge 107/2015. Il ministro Bianchi lo sa, e ne ha anche parlato e scritto. Bisognerà vedere, nei prossimi mesi, se un'operazione di questa rilevanza rientrerà tra quelle considerate strategiche nel PNRR.

Formazione in servizio per docenti non specializzati? Vade retro!

07 giugno 2021

La legge di bilancio 2021 ha destinato un finanziamento di 10 milioni di euro specificamente finalizzato alla realizzazione di interventi di formazione obbligatoria del personale docente privo di specializzazione che sarà impegnato nelle classi con alunni con disabilità.

Ma è bastato il semplice annuncio di un prossimo decreto ministeriale volto a dare esecuzione alla norma per scatenare un'opposizione pressoché frontale dei sindacati, vecchi (Flc Cgil e Gilda in prima fila) e nuovi (come Anief). L'ipotesi presentata dal Ministero prevede l'obbligo di formazione di tutti i docenti interessati attraverso un modulo formativo di 25 ore (17 in presenza e/o a distanza e 8 per sperimentazione, approfondimento, progettazione), erogato attraverso le scuole polo per la formazione, che non prevede l'esonero dal servizio.

Giammai. La Flc Cgil in una nota ha espresso *“apprezzamento”* per l'investimento dei 10 milioni, ma ha anche chiesto di *“sospendere l'emanazione del decreto o, in subordine, di rivedere il principio dell'obbligatorietà, la quantificazione delle ore, il divieto di esonero dal servizio, riportando le materie nell'ambito contrattuale”*.

Altrettanto esplicita l'Anief: *“Non possiamo che stigmatizzare il comportamento del legislatore e dell'amministrazione che, in spregio alle norme generali, di legge e di contratto, introducono surrettiziamente l'obbligo di formazione e il suo svolgimento fuori dall'orario di servizio”*.

Il rischio è che non se ne faccia nulla e/o che la formazione sia bloccata con la copertura dei sindacati, e che in definitiva, come in passato, migliaia di docenti non specializzati entrino in classe senza alcuna preparazione. È accettabile che l'esecuzione di una legge (come è la legge di bilancio 2021) che fa riferimento a un'altra legge (la 107/2015, che al comma 124 definisce la formazione in servizio *“obbligatoria, permanente e strutturale”*), possa essere bloccata con motivazioni di carattere sindacale? E chi pensa agli alunni con disabilità?

Ci auguriamo che il Ministero non faccia passi indietro sulla formazione obbligatoria in servizio almeno di questo personale, e senza esonero. Sarebbe ragionevole invece prevedere che le 25 ore di **formazione** siano considerate come un credito, da utilizzare quando i docenti interessati si iscriveranno ai corsi di specializzazione.

Il sostegno mancato/2. La soluzione è la personalizzazione

05 novembre 2020

Tuttoscuola è tornata più volte sulla necessità di cambiare paradigma in tema di sostegno e inclusione anche attraverso i puntuali contributi offerti da Italo Fiorin a Tuttoscuola nelle sue versioni a stampa e online (si veda, per esempio, quello raggiungibile a questo [link](#)).

Al centro del dibattito è la figura dell'insegnante di sostegno, che secondo alcuni studiosi, tra i quali lo stesso Fiorin, Andrea Gavosto della Fondazione Agnelli e Dario Ianes – pedagogista dell'università di Bolzano e animatore della casa editrice Erikson, specializzata nel campo delle disabilità – dovrebbe essere messa in

discussione fino ad arrivare al suo superamento prevedendo per tutti i docenti una solida formazione nel campo della pedagogia e della didattica speciale e riportando almeno una parte degli attuali insegnanti di sostegno al loro originario ruolo di insegnanti curricolari, mentre un'altra parte di essi dovrebbe ulteriormente specializzarsi per svolgere compiti di consulenza (e di codocenza nei casi più difficili) per tutti i colleghi delle diverse discipline. Questo scenario, che Tuttoscuola ha iniziato a delineare fin dalla presentazione delle "Sei idee per rilanciare la scuola" (settembre 2013), richiederebbe tuttavia una scelta di fondo, una scelta di politica scolastica (se non una scelta politica *tout court*), in direzione della piena inclusione di tutti gli studenti, in relazione alle loro specifiche esigenze, che passa per la personalizzazione dei percorsi formativi individuali, la riduzione delle ripetenze, una valutazione correlata ai potenziali dei singoli studenti e non a standard impersonali.

I più recenti sviluppi delle nuove tecnologie e delle neuroscienze consentono oggi di differenziare e personalizzare i modi, i tempi e gli stessi contenuti dei processi formativi, e di puntare sul successo di tutti, senza distinzione tra alunni più o meno dotati ai fini della prosecuzione degli studi.

Un obiettivo che, se perseguito con coerenza, vedrebbe coincidere il miglior risultato in termini di efficienza (il migliore risultato possibile per ciascun alunno) con il migliore risultato sul piano dell'equità (il dimensionamento dell'intervento didattico non sulla base di uno standard astratto ma commisurato ai potenziali individuali).

Sarebbe così superato in radice lo storico dilemma tra efficienza ed equità, quello che ha indotto alcuni a far coincidere la selettività e la competitività con la massima efficienza ed altri a considerare equa la semplice eliminazione delle bocciature. In realtà, come ha ricordato Ianes citando don Milani e l'art. 3 della Costituzione, occorrerebbe avere *"il coraggio di fare differenze in positivo tra disuguali, per compensare differenze che altrimenti diventerebbero disuguaglianze, combattere le varie forme di marginalizzazione ed esclusione, rimuovere gli ostacoli perché ognuno sviluppi il proprio massimo potenziale, qualunque sia la sua condizione personale e sociale"*.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

È digitale

'Proteggi te stesso per proteggere gli altri', un'UDA per imparare le regole e gestire la sfera emozionale

di Maria Emilia Cremonesi

La relazione intermedia (maggio 2020) del Comitato di Esperti nominati dal Ministero, ipotizzando una serie di attività da progettare per il rientro a scuola, parla per la prima volta di esperienze "per aumentare la parte luminosa della vita". Una definizione decisamente insolita, lontana dal linguaggio tecnico normalmente usato in documenti simili, che già introduce alla visione particolare di questo anno scolastico. Nel rapporto finale (luglio 2020), si precisa poi che l'educazione alla salute "richiede attenzione al corpo, alla vita collettiva, alla vita civile, ai rapporti di gruppo, ma anche alla possibilità di dare più spazio alla musica, allo sport, all'arte, nonché l'uso delle tecnologie digitali a fini ludici, espressivi e di condivisione sociale". Il messaggio sembra scandito a chiare lettere: non è possibile né opportuno rientrare a scuola fingendo che nulla sia accaduto, i segni ci sono e resteranno; è possibile però metabolizzare quanto vissuto e prepararsi ad accogliere gli studenti e le famiglie che rientrano con il loro carico di ansia e, qualche volta, di dolore. Ecco perché l'Istituto Ungaretti ha scelto di iniziare il proprio percorso in questo anno scolastico condividendo nei tre ordini di scuola la progettazione di una Uda dal titolo "Proteggi te stesso per proteggere gli altri".

Le coordinate che sono state definite durante gli incontri di progettazione di settembre e che i docenti di ogni ordine di scuola hanno personalizzato con contenuti adatti alla fascia di età dei propri studenti, vanno a toccare tre macroambiti: la necessità e l'importanza delle regole la gestione della sfera emozionale l'attenzione generale ad uno stile di vita sano ed equilibrato Le scelte fatte a livello d'Istituto e orientate da un lato ad un utilizzo destrutturato degli ambienti, dall'altro alla didattica digitale e ad approcci interdisciplinari, hanno sicuramente facilitato il progetto di ripartenza e caratterizzato il piano scuola di quest'anno. Le scelte metodologiche condivise sono state essenzialmente tre: L'approccio è focalizzato su una scelta di tipo interdisciplinare più che multidisciplinare. Lo stile multidisciplinare che, partendo da un argomento ne sviluppa i diversi aspetti seguendo una logica soprattutto descrittiva, tende infatti ad essere comunque molto legato alle "materie" e rischia di riprodurre percorsi di apprendimento nei quali il legame tra i saperi appare poco significativo. La situazione problematica è da considerarsi sempre il punto di partenza per la costruzione del progetto, mentre le discipline intervengono a dare il loro apporto specifico, integrandosi. Il ricorso al laboratorio maieutico diventa strumento efficace per strutturare una forma mentis che, ad ogni età, punta a costruire risposte a situazioni problematiche e non si accontenta di spiegazioni "precostituite". Le attività realizzate sono state molteplici, alcune proposte dai docenti, altre scaturite dalla curiosità dei ragazzi; dato il tema particolare e l'abitudine nella comunità dell'Istituto alla logica del service learning, molto di quanto proposto si è rivelato un'esperienza di apprendimento prettamente pragmatica e spesso finalizzata alla creazione di un legame virtuoso tra apprendimento e solidarietà: alla primaria sono stati realizzati ad esempio libretti delle regole sul tema "Stare a scuola in sicurezza" e volantini illustrativi; alla Secondaria gli studenti hanno raccolto in un unico padlet, vignette che mettono in guardia rispetto alle principali fake news relative al covid-19, ciascuna corredata di didascalie in italiano e inglese. Un filone significativo di attività è scaturita dallo storytelling che ha declinato nelle diverse fasce di età i diversi aspetti del problema: dalla storia del Mago Sapone che ha permesso agli alunni dell'Infanzia di acquisire le principali regole igieniche al racconto di Asimov "Chissà come si divertivano", proposto agli alunni delle ultime classi della Primaria e a quelli della Secondaria; nel celeberrimo racconto, Asimov fornisce moltissimi spunti per riflettere sulla "scuola della distanza" facendo vivere ai due protagonisti, Tommy e Margie, abituati a una didattica ultra-tecnologica, l'esperienza del libro cartaceo scoperto per caso in soffitta: i ragazzi scoprono così l'apprendimento di quando gli insegnanti erano persone vere e si faceva lezione con i compagni di classe. Dopo una serie di considerazioni, il racconto si chiude appunto con un ambiguo: «Chissà come si divertivano!...».

Dal mondo

Il tempo scuola obbligatorio nei 37 Paesi europei

Eurydice, il network di analisi e informazione sui sistemi educativi europei, ha pubblicato nei giorni scorsi nel suo sito un dettagliato rapporto comparativo sul tempo minimo di istruzione raccomandato nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno di 37 paesi europei, all'interno dei quali operano ben 39 diversi sistemi scolastici considerando le 3 comunità linguistiche belghe e le 4 *Home Nations* (Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord) che costituiscono il Regno Unito.

Il rapporto, intitolato [Recommended Annual Instruction Time in Full-time Compulsory Education in Europe 2020/21](#), reperibile anche sul sito dell'Indire, presenta e compara i dati per Paese e per argomento analizzando anche i principali cambiamenti nel tempo totale di istruzione verificatisi nell'ultimo anno a causa della pandemia di COVID-19.

Nella breve presentazione in italiano che ne fa l'Indire (il rapporto è disponibile solo in inglese) si fa notare che *"l'apprendimento efficace dipende da molti fattori, ma senza dubbio il tempo di istruzione a disposizione degli studenti gioca un ruolo chiave nel loro processo di apprendimento"*.

L'aumento della quantità di tempo di insegnamento assegnato a una disciplina è però solo uno dei fattori che possono incidere sul miglioramento delle prestazioni degli studenti, e non poche indagini comparative (come quelle dell'OCSE: PISA e TALIS), oltre che numerosi studi accademici di autorevoli comparatisti, mostrano che non è detto che sia quello più importante rispetto ad altri come la qualità professionale degli insegnanti, il contesto socio-familiare di provenienza degli studenti, il tempo disponibile per l'apprendimento fuori del tempo scolastico e l'efficacia delle *policies* realizzate nei diversi Paesi.

La consultazione delle centinaia di diagrammi, tabelle e note - spesso di non immediata comprensibilità - che compaiono in questo pur accurato lavoro, può essere utile insomma per una prima conoscenza dell'architettura dei sistemi educativi europei, ma dice assai poco sulla qualità dei risultati che gli studenti ottengono.

Cara scuola ti scrivo

Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,

sono uno studente che vorrebbe focalizzare l'attenzione su un tema importantissimo: la lotta al bullismo e quale contributo possa apportare la scuola. In tal proposito vorrei raccontare quella che, a mio avviso, è stata una bella esperienza di sensibilizzazione.

Lo scorso maggio molte scuole dell'alessandrino, a Roma, si sono confrontate virtualmente e hanno condiviso diversi materiali per sensibilizzare sul problema del bullismo e del cyberbullismo. L'evento è stato organizzato dall'istituto "Ciampini-Boccardo", capofila della Rete Regionale #tuttinsiemecontroilbullismo e l'iniziativa è stata trasmessa in diretta YouTube.

Tema della mattinata anche la legge n. 71/2017, pensata per contrastare questi fenomeni; a questo proposito, è intervenuta, una delle promotrici della legge, la Senatrice Elena Ferrara, che ha raccontato l'iter di approvazione della legge che oggi tutela tutte le persone soggette a denigrazioni e minacce online.

Il Liceo G. Peano di Tortona ha proposto la presentazione dei lavori della 3A Scientifico e della 2A Scienze Umane.

La 3A Scientifico ha realizzato un video per far comprendere quanto sia importante agire e assumersi le proprie responsabilità di fronte a un caso di bullismo, aiutando e sostenendo la vittima; si è parlato inoltre del progetto Teatrale Multilingue, che ogni anno viene realizzato da tutti gli studenti del Liceo Peano che conoscono altre lingue oltre all'italiano. Lo scopo principale di questo progetto è quello di includere chiunque possa venire discriminato o bullizzato perché straniero e riflettere sull'importanza della diversità e dell'integrazione.

La 2A Scienze Umane ha, invece, presentato un PowerPoint realizzato per un concorso dell'associazione "Libera contro le mafie" che mostra la correlazione tra bullismo e criminalità organizzata attraverso la violenza, la prevaricazione sui deboli, l'omertà e il mancato rispetto dei diritti.

Il tema principale dell'intervento è stato il progetto di riqualificazione di una zona della città di Tortona e la conseguente diminuzione di attività illegali.

Il meeting è stata un'importante occasione di riflessione.

Questa è la cosa fondamentale: essere in grado di lasciare il segno e trasmettere importanti valori e pensieri, nonostante la distanza fisica imposta dalla pandemia.

Invitiamo tutti i lettori a rivedere l'evento sul canale YouTube dell'Istituto "Ciampini".
Ketrin Islami, 3AS